

ORAZIO – Ode II, XIV

[Traduzione di Carlo Dellabella]

Eheu, fugaces, Postume, Postume,  
labuntur anni, nec pietas moram  
rugis et instanti senectae  
afferet indomitaeque morti.

**Ahimè, fuggevoli, Postumo, Postumo,  
corrono via gli anni e il sentimento religioso  
non ritarderà le rughe e l'incombente vecchiaia,  
né la morte inesorabile.**

ORAZIO – Ode II, XIV

Non, si trecenis, quotquot eunt dies,

amice, places inlacrimabilem

Plutona tauris, qui ter amplum

Geryonen Tityonque tristi

compescit unda, scilicet omnibus,

quicumque terrae munere vescimur,

enaviganda, sive reges

sive inopes erimus coloni.

**Neppure se ogni giorno che passa, amico,**

**cercherai di placare col sacrificio di trecento tori**

**lo spietato Plutone, che trattiene nell'onda tetra**

**Gerione dal triplice grande corpo e Tizio,**

**quell'onda che tutti noi, che ci nutriamo**

**dei doni della terra, dovremo attraversare,**

**sia re che poveri coloni.**

ORAZIO – Ode II, XIV

Frustra cruento Marte carebimus,  
fractisque rauci fluctibus Hadriae,  
frustra per autumnos nocentem  
corporibus metuemus Austrum.

Visendus ater flumine languido  
Cocytus errans, et Danai genus  
infame, damnatusque longi  
Sisyphus Aeolides laboris.

**Invano staremo lontani da Marte cruento  
e dai flutti che si infrangono nell'Adriatico in tempesta,  
invano ogni autunno ci guarderemo  
dall'Ostro dannoso alla salute.  
Dovremo far visita all'atro Cocito  
che scorre con lenta corrente  
e alla stirpe infame di Danao  
e a Sisifo figlio di Eolo condannato alla lunga fatica.**

## ORAZIO – Ode II, XIV

Linquenda tellus, et domus, et placens  
uxor, neque harum, quas colis, arborum  
te, praeter invisas cupressos,  
ulla brevem dominum sequetur.

Absumet heres Caecuba dignior  
servata centum clavibus, et mero  
tinget pavementum superbis  
pontificum potiore coenis.

**Dovrai dire addio alla terra e alla casa  
e all'amata consorte e nessuno degli alberi  
che ora coltivi ti seguirà, padrone di breve durata,  
eccetto gli odiosi cipressi.**

**Un erede più degno tracannerà le anfore di Cecubo  
conservate con cento chiavi e tingerà il pavimento  
con un vino superbo e puro,  
migliore di quello delle cene dei Pontefici.**